

La Laguna di Orbetello ha un'estensione di circa 27 km<sup>2</sup> ed è caratterizzata da una serie di collegamenti con il mare, di cui due dalla laguna di Ponente (uno in località Santa Liberata-Peschiera di Nassa e uno dal fiume Albegna-Peschiera di Fibbia) e l'ultimo da levante, dal canale di Ansedonia, che ne determinano un ricambio delle acque apportato dalle maree naturali.

Quest'ultimo, ormai da oltre 20 anni, è in estate considerato canale di scarico delle acque che provengono da ponente, immesse attraverso le stazioni di pompaggio nelle due peschiere precedentemente citate.

Riteniamo che debba essere preventivamente considerato che la Laguna di Orbetello subisce, per le sue caratteristiche geo-morfologiche e ambientali, criticità, spesso difficilmente prevedibili, determinate prevalentemente dalle condizioni climatiche che possono favorire lo sviluppo algale e conseguentemente, nei mesi estivi, estese distrofie.

A contrastare tali criticità servono a ben poco quelle dotazioni strutturali (idrovoce per il ricambio idrico) e di mezzi (natanti per l'ossidazione dei fanghi soffici superficiali e raccolta delle alghe) che si possono attualmente mettere in campo.

Al di là dell'impegno politico del ministero competente e della proposta di istituzione di un consorzio di gestione della Laguna di Orbetello, della cui struttura tecnico-operativa non abbiamo certamente elementi di analisi e di giudizio, non si può non rilevare comunque l'importanza di una governance che determini una continuità economica atta a mettere a sistema tutti quei punti necessari per dare continuità alle azioni propedeutiche alla salvaguardia dell'ambiente che, di conseguenza, dell'ittiofauna, da considerarsi, una volta tanto, parte essenziale di quello stesso ambiente.

Evidenziamo però, per la esperienza acquisita in Laguna, che nel documento posto alla nostra attenzione sembra emergere una prevalente considerazione dei fenomeni che si possono verificare nella stessa, di natura ordinaria, mentre non ci sembra emergere una chiara indicazione sulle modalità operative anche idonee a contrastare, con la necessaria tempestività, fenomeni di natura straordinaria, in considerazione del fatto che, come è noto, le situazioni di origine emergenziali sono ormai da troppe tempo divenute di una frequenza allarmante.

Riteniamo importante, quindi, la formazione del piano annuale delle attività da trasmettere entro il 30 di settembre di ogni anno al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, per la sua approvazione entro il 31 dicembre, ma riteniamo che questo non possa che limitarsi ad una gestione ordinaria, rimanendo quindi il dubbio su chi ed in base a quali elementi o pareri preventivi, possa autorizzare interventi straordinari con risorse tali da permettere l'intervento immediato.

Riteniamo peraltro fondamentale l'inserimento, in qualsiasi forma ritenuta opportuna, della presenza di un rappresentante dell'azienda che da oltre 80 anni vive la Laguna in tutta la sua completezza e che, in ragione di questo, ne conosce ogni aspetto compresa la criticità, considerato che oltre ai monitoraggi la laguna va osservata giorno per giorno con la certezza che l'esperienza umana può individuare stati di allarme prima degli strumenti di rilevamento.